

## POCHI GENOVESI NELLE PIAZZE

### V2 day, flop di partecipazione, ma non di firme



**U**n manipolo di fedelissimi nelle due piazze, tanta gente in coda per firmare. Ha avuto diverse facce il "V2 day" organizzato a Genova sulla scia dell'appuntamento di Torino. Alla vigilia le polemiche tra gli organizzatori dei due diversi appuntamenti, ieri il flop di partecipazione. Diverso il discorso per la raccolta di firme sui tre referendum popolari lanciati dal comico: abolizione dell'Ordine dei giornalisti, del finanziamento pubblico all'editoria e della legge Gasparri. Centinaia di genovesi si non presentati ai banchetti. Tra loro, anche don Andrea Gallo.

SERVIZI A PAGINA 5



LA VERSIONE GENOVESE DELLA GIORNATA ORGANIZZATA DA GRILLO

# V2 Day: piazze vuote, tante firme

Poche decine di persone davanti ai maxi schermi ma code ai banchetti

**V**olendo semplificare e analizzare in poche parole i due presidi genovesi del V2 Day di Beppe Grillo, quello di piazza della Vittoria a cura del "Il Grillo di Genova" e quello di piazzale Kennedy del meetup numero 1, si potrebbe tirare fuori il solito discorso sul peccato originale della sinistra: la tendenza a dividersi. Ma siccome i grillini sono, per definizione, poco inquadabili e fuori dalle regole di partito, qualcuno potrebbe anche storcere il naso di fronte a questo tipo di interpretazione. E poi, polemiche interne a parte, come raccontano gli stessi organizzatori delle due manifestazioni, l'importante era raggiungere l'unico risultato che contava davvero: raccogliere più firme

possibili per i nuovi referendum "Libera informazione in libero stato".

«Le nostre richieste sono semplici - spiega tra una canzone dei Gang e un caffè al barretto autogestito Cristian Abbondanza, uno dei promotori del presidio di piazza della Vittoria, nonché portavoce della Casa della Legalità - Vogliamo abolire l'ordine dei giornalisti, il finanziamento pubblico all'editoria e la legge Gasparri. L'informazione italiana è completamente assoggettata ai poteri forti e alla politica. E in tv e sui giornali non si parla mai di mafia, oppure lo si fa, magari quando c'è un delitto, come se si trattasse di un'entità impalpabile». La stampa, gli fa eco Claudio, un altro dei seguaci di Beppe Grillo «preferisce occuparsi di cronaca

nera e sport per distogliere la gente da quelli che sono i veri problemi del paese e cioè lo strapotere delle banche e l'ambiente. Anche l'inchiesta sul porto di Genova ne è un esempio. Perché non pubblicano tutte le intercettazioni e ci dicono realmente cosa accade?». Sulle polemiche con la mani-

festazione per il ricordo della Liberazione, tutti sembrano d'accordo nel gettare acqua sul fuoco. «La nostra è un'iniziativa complementare - riprende Cristian - anche perché l'ordine dei giornalisti che vorremmo abbattere lo ha creato Mussolini. La scelta di questa data non è casuale e abbiamo anche invitato gli organizzatori della manifestazione che celebra la Resistenza a parlare qui da noi.

Detto questo, per Napolitano, non abbiamo molta simpatia e non capiamo perché abbiano tolto da palazzo Ducale la bandiera del Tibet e la foto di Ingrid Betancourt per mettere uno striscione dedicato a lui».

E la musica non cambia neppure a piazzale Kennedy, dove l'organizzazione è un po' più attrezzata, ma meno calorosa. «Ci accusano di essere appoggiati da partiti come l'Italia dei valori, ma alla fine credo che la cosa più importante sia raccogliere le firme del referendum - spiega Paolo Bottari, del meetup 1 - Tra chi segue Beppe Grillo non c'è solo gente di sinistra e io, per esempio, sono un elettore di destra deluso. I problemi non hanno colore politico, bisogna soltanto cominciare a risolverli».

DIEGO CURCIO

## I GENOVESI IN FILA PER I TRE REFERENDUM

# «Vogliamo una stampa libera»

**S**ettecento firme nella prima mattinata in piazza della Vittoria e numeri analoghi per i banchetti genovesi sparsi per il centro e la periferia tra San Lorenzo, Sestri ponente e corso Italia. Insomma, l'obiettivo è arduo, ma il successo è assicurato, come d'altronde avevano dimostrato i numeri della precedente manifestazione dell'8 settembre scorso. In città i grillini, che allora si battevano per mandare via dal Parlamento gli onorevoli condannati e cambiare la legge

Claudia 40 anni: «Solamente togliendo ai giornali il finanziamento dello Stato e quindi dei politici, potremo avere dei giornalisti con la schiena dritta»

elettorale, avevano raccolto ben ottomila firme in un giorno.

Questa volta, i temi del referendum promosso dal comico genovese erano l'abolizione dell'ordine dei giornalisti, del

finanziamento pubblico ai partiti e della legge Gasparri («che ci costerà 300 mila euro al giorno di multa dall'Europa») e la gente ha risposto con entusiasmo. «Siamo stufi che giornali che hanno quattro pa-

gine e vendono pochissime copie, vengano sovvenzionati coi nostri soldi - spiega Claudia, 40 anni - Vogliamo un'informazione più completa e libera, con più inchieste e meno asservimento al potere. Solo togliendo il finanziamento dello Stato e quindi dei politici, potremmo avere dei giornalisti con la schiena dritta». E sulla stessa linea anche Giorgio, 22 anni studente. «Le tv sono controllate da Berlusconi o dai partiti - spiega - ed è normale che non parlino mai della corruzione dei politici».



Don Gallo firma in via San Vincenzo

## Piazza della Vittoria



I due presidi  
in città  
dei grillini

### DIVISI

Raccolta di firme da saperati in casa per i seguaci del comico genovese, con "Il Grillo di Genova" da una parte e il meetup1 dall'altra, appoggiato da alcuni esponenti dell'Italia dei Valori

## Piazzale Kennedy



“

### IL 25 APRILE

La scelta di questa data non è stata casuale e avevamo anche invitato gli organizzatori della manifestazione che celebra la Resistenza a parlare da noi

